

A cura di
Iginio Ariemma e Luisa Bellina
BRUNO TRENTIN
DALLA
GUERRA PARTIGIANA
ALLA CGIL
In edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

16
domenica 24 agosto 2008

Unità
10
IN SCENA

A cura di
Iginio Ariemma e Luisa Bellina
BRUNO TRENTIN
DALLA
GUERRA PARTIGIANA
ALLA CGIL
In edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

A
V
enezia

RESTAURATO ANCHE «ANNI DIFFICILI» DI ZAMPA
NEL '48 LO DIFESE IN PARLAMENTO ANDREOTTI

Tra i film restaurati che la Mostra 2008 presenta c'è, a cura della Cineteca di Bologna, *Anni difficili* del 1948 di Luigi Zampa. Il film, che scatenò critiche politiche per come rappresentava l'Italia e l'opposizione al regime fascista, verrà proiettato il 29 agosto nella retrospettiva «Questi fantasmi: cinema italiano ritrovato». Criticato per «speculazione sulle brutture della patria», il film in Parlamento. Dove lo difese dall'accusa di offesa alla dignità nazionale anche Giulio Andreotti, allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega allo spettacolo.



IL NUOVO PALACINEMA AL LIDO
GIOVEDÌ SARÀ POSATA LA PRIMA PIETRA

Il 28 agosto sarà posata la prima pietra del nuovo Palazzo del Cinema del Lido di Venezia ispirato a Fellini. L'edificio, informa la Biennale, preserverà gli alberi del giardino storico e, in buona parte, le due strutture razionaliste anni Trenta, il vecchio Palazzo del Cinema e l'ex Casinò estivo del lido. All'esterno sarà lungo una novantina di metri di lunghezza, alto 16, il resto sarà sotterraneo. Avrà tre sale, in parte seminterrate, da 2.150, 480 e 300 posti, che si aggiungeranno ai 1.070 della Sala Grande, alle sale Perla e Pasinetti. L'inaugurazione è fissata per il 2011, costo previsto 70 milioni di euro, il progetto è dello studio genovese 5+1 e dell'architetto francese Rudy Ricciotti.

CINEMA Il Casinò di Venezia ha avuto l'idea e ha finanziato il restauro digitale di «Ladri di biciclette» di Vittorio De Sica che il 27 apre la Mostra. Perché la casa da gioco? Perché il regista lasciava vere fortune alle roulette d'Italia e d'Europa

di Alberto Crespi

«D

e Sica non era sempre sul set. Si prendeva delle pause pranzo di due ore, e un'ora per la pennichella. Tornava riposato, sveglio e pronto a lavorare proprio mentre il sole iniziava a tramontare. Ogni giorno, verso le quattro, faceva una telefonata al Casinò di Montecarlo e piazzava una puntata: «Diecimila lire sul 6 nero». Attendeva pazientemente al telefono che la pallina bianca smettesse di rotolare. Ascoltava il risultato, imprecava in italiano e si rimetteva al lavoro».



Un'immagine di «Ladri di Biciclette»

De Sica, il giocatore «restaurato»

La citazione è tratta da un libro meraviglioso: *Questa volta è la mia storia*, edito da Excelsior 1881. È l'autobiografia di Neil Simon, il grande commediografo della *Strana coppia* e di *A piedi nudi nel parco*, al quale capitò di assistere alle riprese di *Caccia alla volpe*, film da lui scritto e da Vittorio De Sica inopinatamente diretto. Un pasticcio comico-vacanziero datato 1966 il cui protagonista era Peter Sellers: accanto a lui stelle hollywoodiane in disarmo (Victor Mature), stelline emergenti (Britt Ekland, Maria Grazia Buccella) e un manipolo di attori italiani più o meno consapevoli di quel che accadeva (Paolo Stoppa, Lando Buzzanca, Carlo Croccolo, Tino Buazzelli). Si girava a

«Per noi familiari - commenta il figlio Manuel - è come un risarcimento, parziale, di tutti i soldi che papà ha perso a Venezia»



Vittorio De Sica

sentata a Venezia nella retrospettiva. Ne sono orgoglioso, come lo sono del restauro digitale di *Ladri di biciclette*, anch'esso presente alla Mostra». Sissignori: *Un mondo nuovo*, in versione integrata con i tagli a suo tempo effettuati dalla censura, sarà uno dei tanti sfizi della retrospettiva «Questi fantasmi. Cinema italiano ritrovato 1946-1975», curata da Tatti Sanguineti e Sergio Toffetti e realizzata in collaborazione fra Biennale e Cineteca Nazionale. Invece il restauro di *Ladri di biciclette*, voluto dall'Associazione Amici di Vittorio De Sica (creata da Manuel nel '94) e realizzato dalla Euro-Lab, aprirà la Mostra il 27 agosto come evento della sezione Fuori Concorso. Partiamo per il Li-

«Giocava tutta la notte a Venezia, sul set del "Giardino dei Finzi Contini" tornava fresco e lucido e sgridava gli attori: "debosciati"»

do sapendo già qual è il film più bello dell'edizione 2008: ci scusino tutti i registi di oggi, ma *Ladri di biciclette* non si batte. «È il film italiano più universale, lo capiscono, lo citano, lo rifanno in tutti i paesi del mondo. Dovrebbe essere materia di studio nelle scuole», dice Manuel, e ha ragione: scritto da De Sica e Zavattini, è sì un capolavoro universale, ma anche un testo fondamentale per capire l'Italia dell'immediato dopoguerra. La cosa divertente è che il restauro è sponsorizzato, per una cifra intorno ai 100.000 euro, dal Casinò di Venezia: «La proposta è venuta dal presidente del Casinò Mauro Pizzigati - è sempre Manuel che parla - e mi ha molto divertito. In famiglia lo consideriamo un risarcimento, ahimè molto parziale, per tutti i soldi che papà ha perso a Venezia, sia al Lido sia nelle sedi invernale sul Canal Grande. Ricordo che durante le riprese del *Giardino dei Finzi Contini*, a Ferrara, la sera montava in macchina, andava a Venezia, giocava fino all'alba e poi si ripresentava sul set fresco come una rosa. Dominique Sanda e Helmut Berger, invece, arrivavano con gli occhiali neri, reduci da chissà quali stravizi notturni e ancora insonnoliti, e lui li sgridava: giovani debosciati, diceva, io ho giocato tutta la notte e sto meglio di voi...».

IL RESTAURO Il tecnico Terilli «Quei "Ladri" girati con tre pellicole diverse»

Il restauro digitale di *Ladri di biciclette* è opera di Franco Terilli, uno dei geni italiani di questa fondamentale «arte» - il restauro cinematografico - che permette di salvare i capolavori del nostro cinema. Terilli aveva già lavorato al restauro del negativo nel '97, realizzato sempre dall'Associazione Amici di Vittorio De Sica in collaborazione con il Comune di Narni. Ora il negativo è stato ulteriormente restaurato in digitale con il sistema 2K. Spiega Terilli: «Il 2K è un grado di alta definizione che digitalizza l'immagine con 2.048 linee orizzontali e 1.556 verticali. Esistono anche il 4K e il 6K, ancora più definiti, ma per i vecchi film in bianco e nero il 2K è consigliabile per non esaltare troppo i difetti dell'immagine originale. Dal trasferimento digitale è stata ricavata una copia in 35 millimetri che verrà proiettata a Venezia: poi la San Paolo, che ha i diritti home-video del film, ne ricaverà un dvd migliore di quelli già in commercio. Il negativo, per quanto restaurato, era in condizioni critiche: è normale per un film di 60 anni fa. Inoltre *Ladri di biciclette* aveva la particolarità di essere stato girato con 3 tipi di pellicola: Eastman-Kodak, Ferrania e Gevaert. La qualità dell'immagine cambiava da una sequenza all'altra, e abbiamo cercato per quanto possibile di equilibrarla. Altri difetti "d'epoca", come i salti delle giunte o il fuori sincrono di alcuni doppiaggi, sono stati invece lasciati perché sono parte integrante, per così dire, dell'opera originale». Fra le 3 pellicole usate, la migliore - secondo Terilli - era la Eastman-Kodak: «Un occhio esperto le riconosce. Ad esempio l'alba in cui Antonio Ricci e il piccolo Bruno vanno al lavoro insieme, in bici, è tutta Eastman-Kodak. E ha una qualità visiva straordinaria».

al. c.

Ischia, e leggendo l'aneddoto riportato da Simon nel suo libro viene da pensare: fortuna che non c'erano i telefonini, altrimenti De Sica sarebbe stato in collegamento con una roulette 24 ore su 24. Avrebbe perso ancora più soldi e il film sarebbe venuto ancora più assurdo.

«Quando stava per arrivare l'estate - racconta Manuel De Sica, figlio del sommo Vittorio - papà ci diceva: allora, dove volete andare in vacanza? La scelta era fra Sanremo, Saint-Vincent, Campione d'Italia e il Lido di Venezia: le sedi dei 4 casinò italiani istituzionali. Oppure la Francia, dove aveva la cittadinanza onoraria e le sale da gioco erano dovunque. O anche l'Inghilterra, dove si gioca forte. Una volta a Londra aveva perso di brutto e mamma era molto preoccupata. Ne parlò a tavola, dove c'era anche Harry Salzman, il produttore dei film di 007. Lui disse: signora, non si preoccupi, saldo il debito a condizione che suo marito giri un film per me. Capito, i produttori di una volta?... Il film fu *Un mondo nuovo*, con Nino Castelnuovo e Christine Delaroche, una storia sull'aborto molto audace per quei tempi (era lo stesso 1966 di *Caccia alla volpe*, un anno in cui evidentemente De Sica stava "a ruota" più del solito, ndr). È un'opera quasi dimenticata che verrà pre-

BATTAGLIE Lo sostiene Irene Bignardi, presidente di Filmitalia. Una risposta al ministro Bondi? «Lo Stato finanzia nuovi registi. No al "fuoco amico"»

Si riaccende la polemica sui finanziamenti pubblici ai film. Polemica innescata dal ministro dei beni culturali Sandro Bondi prima per *Il sol dell'avenire*, film passato a Locarno sulla formazione delle Br, poi per un documentario sul lavoro e sul ferroviere De Angelis licenziato da Trenitalia rifiutato dalla Mostra del cinema di Venezia. A difendere la necessità dello Stato che finanzia opere prime è Irene Bignardi, presidente di Filmitalia, istituto del gruppo pubblico Cinecittà Holding controllato dal ministero stesso.

«È un po' miope attaccare indiscriminatamente un meccanismo che tra alti e bassi ha portato, nel corso degli anni, alla nascita di tanti talenti. Sparare a zero su un sistema che sta cominciando a marciare, suona come una forma di "fuoco amico"», afferma Irene Bignardi in una dichiarazione all'agenzia Ansa. «Le opere prime, per defi-



«Pa-ra-da» di Marco Pontecorvo va a Venezia

nizione, sono il laboratorio della sperimentazione e della ricerca. Un laboratorio da cui provengono film a volte riusciti, a volte meno. Da questo meccanismo è nato *La ragazza del lago* di Andrea Molaioli, premiato, oltre che dal pubblico, dalla vetrina dei festival di Venezia 2007 e dalle

vendite sui mercati internazionali. Un "guadagno" del film che nella piccola contabilità dei ricavi viene sempre dimenticato». Irene Bignardi ricorda come esempio i quattro film italiani visti allo scorso Festival di Cannes (*Il divo*, *Gomorra*, *Sanguepazzo*, *Il resto della notte*), tutti con il «bollino del ministero per i Beni culturali». «Per questi film, in totale, sono stati firmati almeno 50 contratti di distribuzione all'estero - sottolinea -. E tra i dieci film che il *New York Times* ha indicato fa come quelli imperdibili della stagione c'è un altro film sostenuto dalla mano pubblica, *Giorni e Nuvole*. Sempre in tema di esordi - conclude Irene Bignardi - vorrei ricordare che le tre opere prime italiane invitate alla Mostra di Venezia, *Pa-ra-da* di Marco Pontecorvo (in Orizzonti), *Machan* di Uberto Pasolini e *Il pranzo di Ferragosto* di Giovanni Di Gregorio, sono state prodotte con il contributo del ministero».